

**LEONARDO SCIASCIA**  
non solo scrittore

# Incontri

la Sicilia e l'altrove

**CORLEONE**  
bernardino verro:  
un delitto impunito

**SANT'AGATA IN GERMANIA**  
una chiesa ad agathazell

**LITINERARIO**  
e una riflessione  
sul ritratto

**NICOLÒ LONGOBARDO**  
un gesuita calatino in cina

Fondata da E. Aldo Motta nel 1987



# INCONTRO CON I LETTORI

## Impronte fossili?

Caro Direttore,  
ho molto apprezzato l'articolo di A. Reitano sulle "pietre cannone" dell'Etna, apparso sull'ultimo numero di *Incontri - La Sicilia e l'altrove*. Si tratta di fenomeni che incuriosiscono ed attirano l'attenzione di quanti hanno l'occasione di osservarli. Ma credo sia opportuno fare un paio di precisazioni.

Nel testo e nel sottotitolo si parla delle pietre cannone come "impronte fossili": qualcuno potrebbe pensare che vi si possano trovare tracce di alberi fossilizzati, mentre (come l'Autore chiarisce) del tronco che ha prodotto la pietra cannone non rimane traccia. Vero è che l'aggettivo "fossile" in origine aveva un significato molto ampio, significava "estratto dalla terra", scavato appunto, ma credo che oggi si intendano per fossili "resti integri o parziali di organismi un tempo viventi" (wikipedia); e il termine fossile richiama, nel sentire comune come nel linguaggio scientifico, qualcosa di molto lontano nel tempo. Forse, per evitare fraintendimenti, sarebbe più opportuno parlare di un "calco lavico". Visto che il processo di fossilizzazione è, oltre che molto raro, lunghissimo, azzarderei l'affermazione che sull'Etna non ci sono fossili.

La seconda osservazione riguarda le "grandi dimensioni" degli alberi che, investiti dalla lava, producono le pietre cannone. L'affermazione è generalmente corretta, ma con qualche eccezione perché esistono pietre cannone di piccolo diametro: ad esempio di fronte alla Grotta della Neve (o Grotta dei Ladroni). Probabilmente in presenza di colate abbastanza fluide o in via di raffreddamento anche qualche alberello riesce a non farsi travolgere e produce una piccola pietra cannone. Resta vero che le pietre cannone più spettacolari sono quelle a sezione medio-grande.

Grazie per l'ospitalità, cordiali saluti.

Salvino Giuffrida



*Egr. Sig. Giuffrida, la ringrazio per il suo interessamento all'articolo sulle "pietre cannone" dell'Etna e le rispondo con grande entusiasmo. La definizione di fossile data da wikipedia purtroppo non è corretta, risultando pertanto incompleta. Una buona definizione di fossile, consultabile su internet, è data al seguente indirizzo: <http://www.treccani.it/enciclopedia/fossile/>; per cui risulta fossile anche una semplice impronta di un organismo animale o vegetale, conservata in un substrato roccioso, vissuto in epoche precedenti a quella attuale. L'attribuzione di "impronta fossile", utilizzata per descrivere tale fenomeno anche da altri autorevoli autori, deriva pertanto dalla natura conservativa della roccia incassante, quindi della lava.*

*Ad ogni modo in area etnea sono presenti altre impronte fossili, conservatesi in sedimenti vulcanoclastici di origine lacustre (Tornabene, 1859 – Flora fossile dell'Etna).*

*Infine, l'eventuale caso di "pietra cannone" nei pressi della Grotta della Neve, potrebbe rappresentare un'eccezione molto rara, che riguarda comunque l'inglobamento di un albero ad alto fusto o parti di esso.*

*Il fenomeno è, ovviamente, funzione delle caratteristiche chimico-fisiche della lava e della resistenza opposta dall'albero, per cui sarebbe possibile la genesi di un'impronta da parte di un giovane, ma resistente albero.*

*Nella speranza di aver soddisfatto la sua richiesta e nel ringraziarla ancora una volta per il suo interessamento alla rivista, le porgo i miei più cordiali saluti.*

Agatino Reitano

**Incontri - La Sicilia e l'altrove**

Rivista trimestrale di cultura – fondata da E. Aldo Motta nel 1987

Nuova serie, anno IV, numero 13

Ottobre-Dicembre 2015

ROC n°22430 - 22 Maggio 2012

ISSN 2281-5570 **Incontri (Catania)**

**Direttore editoriale**

Elio Miccichè

**Comitato di Direzione**

Giamina Croazzo, Elio Miccichè,  
Gino Sanfilippo

**Direttore responsabile**

Alfio Patti

**Comitato Scientifico**

Aldina Cutroni Tusa (*Università degli Studi di Palermo: già docente di Numismatica antica*); Rosalba Galvagno (*Università degli Studi di Catania: Letterature comparate*); Claudia Guastella (*Università degli Studi di Catania: Storia dell'arte medievale*); Paolo Militello (*Università degli Studi di Catania: Storia urbana e Cartografia*)

**Redazione**

Mariella Bonasera, Carmela Costa, Francesco Giuffrida, Agatino Reitano, Sibylle Kreisel

**Testi**

Mercedes Auteri, Loredana Barbera, Salvatore Maria Calogero, Umberto D'Arrò, Francesco Failla, Antonino Franchina, Francesco Giuffrida, Cristina Grasso, Antonio Guerrieri, Sibylle Kreisel, Rosario Mangiameli, Giuseppe Moscatt, Carmelo Neri, Angela Patané, Santi Maria Randazzo, Agatino Reitano, Lucia Russo.

**Progetto grafico e impaginazione**

Davide Miccichè

**Stampa**

Tipografia Kromatografica - Ispica

**Webmaster**

Armando Villani

**Incontri**  
EDIZIONI

Associazione Culturale Incontri

Viale Tirreno, 6/O – 95123 Catania

**Per associarsi e sostenerci**

Tel. 328 8933734

info@edizioniincontri.it

www.edizioniincontri.it

Edizioni Incontri

Un numero: euro 6,50

Numero arretrato: euro 6,50 più spese postali

Quota associativa annua (quattro numeri):

Ordinaria: euro 25,00

Sostenitore: euro 50,00

Esteri: euro 25,00 più spese postali

C.c.p. n° 1006273229

(IBAN: IT05 0076 0116 9000 0100 6273 229)

intestato a Associazione Culturale Incontri

Viale Tirreno, 6/O - 95123 Catania

Rivista omaggio per gli associati

Gli autori sono unici responsabili del contenuto degli articoli.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma (per fotocopia, microfilm o qualsiasi altro procedimento), o rielaborata con uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza autorizzazione scritta dell'editore.

# BELLINI IN UN RITRATTO DEL "SIG:R FLAVEZ" (O HAYEZ?)

Un probabile fraintendimento ha finora impedito di attribuire a Francesco Hayez uno dei primi ritratti del musicista catanese

di **CARMELO NERI**

(Biografo di Bellini, autore di scritti di argomento musicale)



il ritratto che è l'argomento di questa nota. Costui, trasferitosi nella capitale lombarda nel 1820, insegnò per molti anni all'Accademia di Brera, e si fece apprezzare per numerosi e pregevoli lavori, come il nottissimo *Bacio*, che rappresenta un patriota che si accinge ad andare in guerra contro gli Austriaci, e *L'ultimo addio di Giulietta e Romeo*, quadro di analogia ispirazione romantica e sentimentale.

Hayez eccelse soprattutto nei ritratti, che dipinse con buon gusto e con eccezionale penetrazione psicologica: in essi raffigurò celebri personaggi come Manzoni, Rosmini, Cavour, D'Azeglio, Rossini, Chopin, la contessa Maffei, e tanti altri, anche meno illustri. Avvenne che nel disegno sopraindicato il suo cognome, o perché letto male o perché male ascoltato, fu trasformato da qualcuno in Flavez, e ciò ha finora impedito di immaginare che l'insigne ritrattista abbia dedicato un po' del suo tempo

e della sua arte a Bellini, che conobbe di persona e ricordò nelle sue "memorie", pubblicate postume nel 1890.

L'evidente affinità di grafia e di suono fra Hayez e Flavez di certo ha tratto in inganno chi ha compilato la didascalia, e non fu l'autore del disegno, perché le parole "Ritratto del Sig:r Flavez" vanno attribuite ad altra persona. Con un po' di fantasia si può tentare una piccola ricostruzione dell'accaduto: Francesco Hayez, o su richiesta di Bellini, o, come appare più credibile, per interessamento della sua amante Giuditta Turina, per la quale nel medesimo periodo aveva realizzato un bel ritratto a mezzo busto (qui riprodotto), si limitò schizzare il solo profilo del giovane musicista, e in un momento successivo fu dato incarico a un calligrafo di integrare il volto del maestro con le aggiunte scritte in calce. Mutato il cognome Hayez in Flavez, il pasticcio fu bell'e compiuto.

La dicitura «L'ANNO XXVI° DELL'ETÀ SUA», anch'essa depistante, ha fatto pensare che si trattasse del 1827, ma non è così, per la semplice ragione che Bellini, come risulta da una sua lettera, era persuaso (e ne dava comunicazione ad altri) di essere nato nel 1802, anziché nel 1801; si tratta pertanto del 1828, e proprio nel secondo semestre di quell'anno (a novembre compì 27 anni) rinsaldò la sua relazione amorosa con la Giuditta, e cominciò a frequentare la casa dei suoi genitori a Milano, in contrada San Vittore e Quaranta Martiri (ora Via Pietro Verri). In quello stesso edificio gli fu poi concessa in affitto una mansarda, che abitò per circa un anno.

Codesto ritratto del Catanese solo da pochi decenni è apparso in importanti pubblicazioni a lui dedicate, e nessuno ha mai sospettato che quel misterioso cognome sia stato frutto di un probabile fraintendimento. Anche Franca Cella e Lorenzo Arruga, curatori del

La prima "testa di profilo" di Vincenzo Bellini è senza dubbio quella disegnata da un tal "Sig:r Flavez", di cui, neppure frugando nello sterminato repertorio di *Internet*, è possibile trovare notizie biografiche; per conseguenza è lecito pensare che non sia mai esistito, e che ci sia stato lo scambio del cognome con quello di Francesco Hayez (1791-1882), famoso pittore, incisore, e litografo, di origine veneziana, al quale pertanto dovrebbe attribuirsi



2

volume *Museo Teatrale alla Scala - Bellini a Milano*, pubblicato nel 1985, hanno menzionato lo sconosciuto "Flavez", e tuttavia si sono resi utili con le seguenti indicazioni, che mancano altrove: «Ritratto, testa di profilo a sin[istra]. Smarginata.



3

Dal disegno originale a matita. mm. 158x113».

L'immagine, effigiata su un foglio di piccolo formato, presenta un po' di somiglianza col profilo della testa di Bellini inserito nella medaglia d'oro che il Decurionato catanese, appresa la notizia del trionfale successo della *Straniera* alla Scala, commissionò a un orafo del luogo il 12 aprile 1829 per farne dono al celebre concittadino. Fu scolpita da Sebastiano Puglisi Caudullo (1778-1842), dopo che in data 22 marzo

1830 Giuseppe Alvaro III, principe di Manganelli, allora Intendente del Vallo di Catania, ne aveva approvato il disegno.

Questa medaglia fu consegnata a Bellini il 18 marzo 1832 nel corso dei festeggiamenti in suo onore, allorquando tornò nella città natia per rivedere i suoi cari, e si può ben credere che ne sia rimasto soddisfatto. Una più marcata analogia si osserva nelle basette, che in entrambi i casi mostrano una medesima conformazione a punta arrotondata; tale coinci-



4

denza induce a ipotizzare che Vincenzo abbia inviato a Catania una copia del ritratto qui esaminato, e che la sua famiglia l'abbia fatto visionare allo scultore Puglisi Caudullo per aiutarlo nel delicato lavoro. Analoghi profili, più o meno conformi al prototipo di Hayez, comparvero in successive medaglie, in medaglioni di gesso, in cartoline commemorative, e in qualche altra riproduzione. ●

#### DIDASCALIE

1. Bellini nel ritratto a matita del "Sig:r Flavez", come è scritturato nel disegno originale custodito a Milano presso il Museo Teatrale alla Scala (Riproduzione dal volume AA.VV., *Vincenzo Bellini Critica Storia Tradizione*, G. Maimone editore, Catania, 1991).
2. Giuditta Turina in un dipinto di Francesco Hayez. Non figura fra i numerosi ritratti dello stesso artista visionabili su *Internet* (Riproduzione fotografica. Museo Belliniano - Catania).
3. Facsimile della firma di Francesco Hayez.
4. Medaglia d'oro scolpita da Sebastiano Puglisi Caudullo (Museo Belliniano - Catania).